



Alleluia! Il Signore è Risorto



100 ANNI
con un cuore giovane

**comunità
comenduno**

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 17
Aprile 2023 **133**



Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Seguici sul canale YouTube
Comunità Comenduno 
in diretta le celebrazioni festive

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alba Baroni
Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni,
Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella
Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT76U0845352480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668
www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 116 117

Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

- 3 Carissimi
- 4 Evangelizzazione ragion d'essere della Chiesa
- 5 Per una parrocchia missionaria...
- 6 Gli auguri di Pasqua dalle Missioni
- 8 La preghiera
- 9 Migranti
- 9 Bentornate uncinettine
- 10 Spazio compiti
- 11 Giornata in Città Alta
- 11 Sposati in Oratorio
- 12 Chierichetti sulla neve!
- 13 Otto marzo
- 14 Cre 2013
- 15 Sport e tempo libero
- 16 Scuola
- 20 Vi racconto
- 23 In ricordo del Vescovo Lino
- 24 Comenduno Flash
- 25 Settimana della Cultura "Nella Città di Tutti"
- 27 Anniversari e defunti

**Chi volesse contribuire con un proprio scritto
o una propria esperienza
può inviare il materiale**

ENTRO IL 15 APRILE 2023

a redazione.com.com@gmail.com

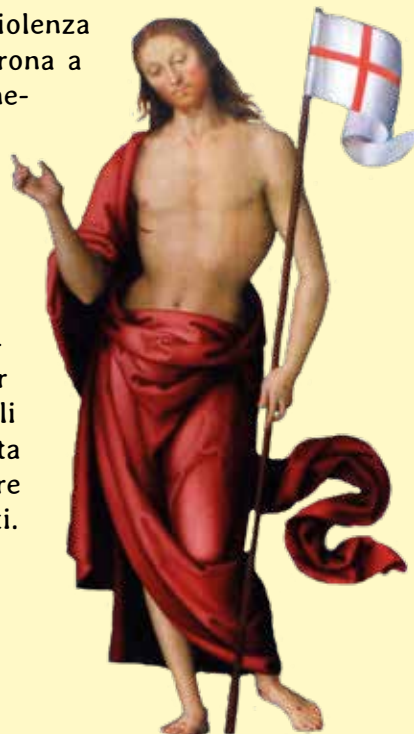
Seguici sul sito

www.oratorio-comenduno.it



Carissimi, buona Pasqua!

C'è Pasqua nella natura che assetata di acqua continua a sbocciare di colori e fiori, nonostante tutto. C'è Pasqua nei sorrisi dei bambini che vivono con gioia la Festa del Papà in un pomeriggio di ferie dal lavoro. C'è Pasqua nell'allegria della gara sociale che impegna piccoli e grandi in un bellissima giornata sulla neve. C'è Pasqua in Argentina e in Libano come in Terra Santa dove, amici missionari, ci regalano parole di speranza contro ogni evidenza. C'è Pasqua nei colori delle chiese piene di fiori e profumi. Vogliamo tornare a pensare alla vita in un inverno segnato dalla violenza della guerra e dalla siccità dei monti. Sentire che la gioia dei piccoli ci sprona a proporre cose belle e grandi. Vedere che vecchie fatiche si possono sostenere e sgonfiare, per trovare altre risorse da mettere in gioco nelle relazioni di tutti i giorni. E riprendere a viaggiare! Con i piccoli e con gli amici! Trovare le strade dell'incontro in un viaggio o in una cena. La gioia dello stare insieme e ascoltare le storie di vita per arricchire la propria e far crescere pensieri positivi per nuovo sguardo al domani con attese e speranze. Pasqua nelle parole. Trovare parole buone che sostituiscono le parole gravide di pessimismo o giudizio. Sostituire le parole di giudizio con parole di comprensione o silenzi compassionevoli. Parole che incoraggiano, per sostituire le parole che frenano. E poi alzare lo sguardo, trovare luce negli occhi degli altri, vedere la gioia che eccita il viso e pensare bene di chi sta bene. Sguardi capaci di accoglienza e ascolto. Sguardi che avvicinano. Trovare Pasqua dentro di noi e attorno a noi, per tratteggiare esperienze da Risorti. Che sia Pasqua nella vita di tutti i giorni, ricca di tante e piccole esperienze di resurrezione.



Nel cammino di Quaresima, ho provato a raccontare uno stile di vita cristiano capace di incontrare i fratelli con l'annuncio di vita eterna promessa a tutti. Dal deserto delle tentazioni che imbrigliano le persone, le famiglie e la parrocchia in giudizi o distanze, che tengono lontani i fratelli che faticano a trovare il Padre. Poi sul monte della Trasfigurazione ho cercato di indicare la parrocchia come riflesso luminoso del volto di Dio nelle storie di cura che ci avvicinano ai bisogni dei fratelli, in uno stile indicato dai soli tre amici accanto a Gesù, pochi e confusi, ma felici come cantava...poi il pozzo della Samaritana ad indicare relazioni quotidiane capaci di dissetare fratelli nel rancore o nella demotivazione di vivere mettendo la domanda al nostro essere parrocchia capace di freschezza e gioia. Sulla strada anche noi ciechi da guarire, che a volte, preferiscono accecare con regole e distinguo, invece di ascoltare e accogliere. La resurrezione di Lazzaro ad indicare una parrocchia capace di celebrare la morte consegnando parole di speranza. E finalmente il Triduo pasquale, amore condiviso, passione assunta, morte redenta...

Don Alfio

PROGRAMMA E ORARI SETTIMANA SANTA

2 aprile Domenica delle Palme

9.30 Santa Messa degli ulivi

Partendo dalla Chiesina di Santa Maria
processione verso al chiesa

6 aprile GIOVEDÌ SANTO

20.30 Messa con il gesto della lavanda dei piedi ai ragazzi

7 aprile VENERDÌ SANTO

15.00 in chiesa preghiera e liturgia della Croce

20.30 Processione con il Cristo morto per le vie del paese

8 aprile SABATO SANTO

14.00 Benedizione delle Uova

20.30 Santa Veglia Pasquale

9 aprile DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe ore 8.00 - 10.00 solenne con la Corale - 18.00

10 aprile LUNEDÌ dell'Angelo

Ore 10.00 s. Messa

L'EVANGELIZZAZIONE È LA RAGION D'ESSERE DELLA CHIESA

“Conserviamo la dolce e confortante gioia di evangelizzare” (Paolo VI). È lo stesso Gesù Cristo che, dal di dentro, ci spinge.

Dal discorso “magistrale, perspicace, coinvolgente e vero” pronunciato dal card. Jorge Mario Bergoglio nel corso della Congregazione generale dei cardinali prima di entrare in Conclave:

1) Per evangelizzare c'è bisogno di zelo apostolico. Evangelizzare esige nella Chiesa la parresia di uscire da se stessa. La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e andare nelle periferie, non solo geografiche, ma anche esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, dell'ignoranza e del prescindere dalla religione, del pensiero, di tutte le miserie.

2) Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare, diventa autoreferenziale e si amma-
la (cfr. la donna curva ripiegata su se stessa di cui parla Luca nel Vangelo - 13,10-17). I mali che, nel tempo, colpiscono le istituzioni ecclesiastiche derivano dall'autoreferenzialità, da una specie di narcisismo teologico. Nell'Apocalisse Gesù dice che è alla porta e bussa. Ovviamente il testo si riferisce al



fatto che colpisce la porta dall'esterno per entrare... Ma penso ai momenti in cui Gesù bussa dall'interno affinché lo lasciamo uscire. La Chiesa autoreferenziale vuole tenere Gesù Cristo dentro e non lo fa uscire.

3) Quando la Chiesa è autoreferenziale, senza rendersene conto crede di avere una luce propria; smette di essere il *mysterium lunae* e sviluppa quel male molto grave che è la mondanità spirituale (secondo de Lubac, il peggior male che possa capitare alla Chiesa). Quel vivere per dar gloria gli uni agli altri. In parole povere ci sono due immagini della Chiesa: la Chiesa evangelizzatrice che esce da se stessa, la “*Dei Verbum*

religiose audiens et fidenter proclamans”, o la Chiesa mondana che vive in sé, di sé e per se stessa. Quest'analisi dovrebbe far luce sui possibili cambiamenti e sulle riforme che devono essere fatte per la salvezza delle anime.

4) Pensando al prossimo papa: dovrebbe essere un uomo che, partendo dalla contemplazione e dall'adorazione di Gesù Cristo, aiuti la Chiesa a uscire da se stessa verso le periferie esistenziali, che l'aiuti a essere la madre feconda che vive della “dolce e confortante gioia di evangelizzare”.

“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del ‘si è fatto sempre così’. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale”

Papa Francesco

falegnameria

NORIS snc

di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
 Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
 P.IVA: 01652150168

PER UNA PARROCCHIA MISSIONARIA...

Il pellegrinaggio del Vescovo e il Sinodo della Chiesa

Una parrocchia missionaria, testimone di fraternità, capace di ospitalità e dedita alla prossimità nella sofferenza e nei bisogni. Sembra la consegna del Vescovo Francesco nel suo pellegrinaggio pastorale nella parrocchia di Albino. Il suo incontrarci in diverse occasioni e modalità varie (con la preghiera, nell'ascolto nei gruppo pastorali, celebrando, chiacchierando dentro un buffet...), ci ha mostrato cosa significhi essere missionari nella pastorale. Spesso papa Francesco ci ribadisce lo stile di chiesa in uscita, il Vescovo ci ha mostrato cosa significhi uscire: relazioni generose con la disponibilità della sorpresa. Incontrarci per ascoltarci, dialogare e accogliere, riflettere insieme e pregare. Senza aver deciso chi e cosa dire, ma lasciando la possibilità di incontrare chi si proponeva.

Da questo pellegrinaggio ci siamo messi in discussione per cogliere alcune riflessioni capaci di aiutarci a tratteggiare un sentiero che plasmi uno stile di testimonianza missionaria della nostra parrocchia. Riportiamo alcune riflessioni nate in un confronto di gruppo su suggerimento dello strumento di ascolto nel solco del Sinodo nazionale chiamato Cantiere di Betania.



1 Si sente la necessità di attivare una riflessione capace di esplorare un nuovo linguaggio liturgico e catechistico più semplice e aggrappato al reale per dialogare con le nuove generazioni, anche attraverso testimonianze di vita buona, da guardare come stimolo per scelte di vita;

2. La cura di una nuova pastorale di attenzione agli anziani, sembra diventare un nuovo orizzonte parrocchiale per coltivare la testimonianza di un impegno neo sociale sotto la traccia della carità cristiana;

3. Non fermarsi nei perimetri della parrocchia territoriale, ma aprirsi in lavori di rete e unità pastorale, con le istituzioni e, soprattutto tra parrocchie vicine, questo stile ce lo insegnano le nuove generazioni nel loro modo di stare insieme;

4. Approfondimento del Vangelo con esegesi più attinente alla vita reale delle nuove generazioni. Lasciar parlare la parola per non manipolarla. Approfondire la catechesi per adulti e la formazione biblica degli adulti di oggi per ritrovare nuovi criteri di interpretazione;

5. Prendersi cura delle giovani coppie che si avvicinano al battesimo dei figli, accompagnarle e dare uno spazio di accoglienza a queste giovani famiglie dentro la parrocchia, che è la loro dimensione di chiesa. Per testimoniare una ospitalità cristiana;

6. Le famiglie di oggi hanno perso il desiderio di incontrarsi e condividere... sono molto più selettive nelle relazioni e nelle proposte, l'oratorio non è più un centro della comunità. Siamo chiamati ad accendere il desiderio di stare insieme ad altri, con la testimonianza e l'esempio di chi lo fa con gioia e trova serenità nello stare insieme;

7. Snellire e rendere più sobria la testimonianza cristiana personale e parrocchiale, snellendo le parrocchie e le diocesi di tante strutture e ruoli di potere sociale, per tornare ad essere lievito. La chiesa è nata come rivoluzione pacifica che nei secoli ha sovvertito mentalità radicate. Tornare ad essere lievito, poco e silenzioso, che agisce nella società di tutti;

8. Aver cura della Parola di Dio con esegesi più contemporanee capaci di dischiudere messaggio attuali per l'uomo contemporaneo, in un linguaggio che incontri la vita di tutti. Coltivare percorsi di educazione alla Parola in preparazione alla liturgia domenicale e per la formazione personale di adulti che desiderano confrontarsi sinceramente con la storia del Risorto, perché con le proprie opere di vita quotidiana si possa mostrare il Vangelo a chi non lo conosce;

9. Trovare il modo di far diventare la liturgia della Messa un'esperienza che lascia il segno nelle persone. Una esperienza affascinante e appetibile, per intuire l'amore di Dio per le persone, attraverso la gioia di una vita quotidiana serena e grata. Scrostare tutto ciò che ha offuscato la bellezza originaria dell'annuncio dell'amore di Dio per l'uomo che accendeva la gioia e oggi non riesce più a mostrare la bellezza di questo amore che ci viene incontro.

Sono alcune tracce, intuizioni, che danno il senso di un nuovo orientamento pastorale del nostro essere parrocchia in Comenduno. Pensieri che, speriamo, possono accendere scelte parrocchiali coraggiose, stili e testimonianza di vita evangeliche.

*Un gruppo di volontari
in confronto nel Cantiere di Betania*



Gli auguri di Pasqua dalle Missioni LA SANTA PASQUA IN LIBANO

Riportiamo alcune testimonianze di amici missionari che ci raccontano la celebrazione della Pasqua nei paesi che cercano speranze di futuro e motivi di convivenza pacifica quotidiana, esperienze di resurrezione. Andiamo in Libano da padre Damiano

Per la Settimana Santa si continua fino a sabato sera il digiuno ogni giorno fino a mezzogiorno, eccetto che per l'acqua. Il venerdì Santo si mangia un pasto solo. La Domenica delle Palme grande processione e benedizione ulivi. Da lunedì a mercoledì messa e vesperi solenni. Il venerdì Santo è la Festa nazionale per i maroniti detta "daffen l'Massiy" (funerale del Messia). È la celebrazione più partecipata

dell'anno dove tutti sono presenti. Si comincia con una Via Crucis che termina alla Chiesa principale. Gli uomini portano una grande croce per strada come fece Gesù. Tutta la gente è vestita a lutto. C'è anche chi cammina senza scarpe per un voto. Tutti vengono in chiesa portando fiori. Si leggono brani della Passione dai 4 Vangeli e alla fine c'è proprio la tumulazione di Gesù in un sepolcro costruito in Chiesa. La Domenica di Pasqua, dopo la benedizione solenne con la croce, la processione di Gesù Risorto, durante la Messa e al rientro dalla processione tutti pregano davanti al sepolcro vuoto.

Padre Damiano

Cara Parrocchia di Comenduno, dal fondo del nostro cuore vogliamo ringraziarvi per tenerci a cuore, per tenerci in mente e per accoglierci nelle vostre preghiere in questo periodo di Pasqua. Apprezziamo i vostri sforzi per raccogliere fondi per il collettivo di Kuchinate e per le donne richiedenti asilo in Israele e in generale per il sostegno nel nostro lavoro. Grazie a voi riusciremo ad accogliere le richieste della nostra comunità di artigiane richiedenti asilo. Kuchinate è una casa per le nostre donne richiedenti asilo dove possono riposare testa e cuore, un luogo di cura di incontro e di sostegno psicosociale economico ed educazionale. Grazie a voi e a tanti altri, possiamo continuare a far crescere la nostra comunità ed assicurare il sostegno dei bisogni delle comunità di donne richiedenti asilo fra le più marginalizzate. Con la vostra donazione possiamo continuare a sostenere ogni donna che conta su Kuchinate per aiuto psico-sociale, reddito generazionale e comunità. Con il vostro contributo, piccolo o grande che sia, tenete le porte aperte e fiorenti a Kuchinate, e con grazia siete entrati a far parte della Comunità di Kuchinate. Apprezziamo enormemente il vostro aiuto e la vostra amicizia. Siamo in attesa di continuare questa relazione e questa associazione per aiutarci a fiorire a vicenda.

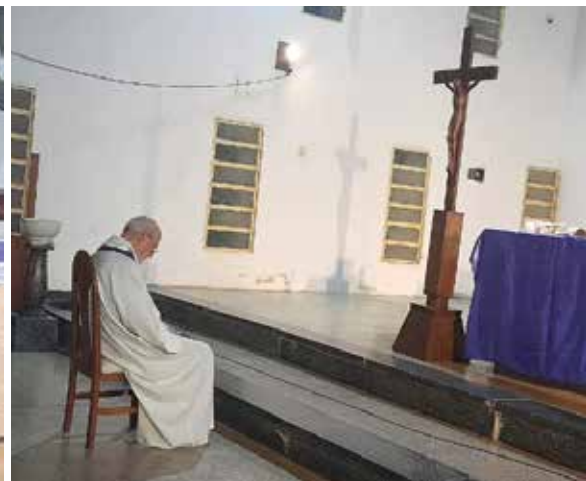
Sister Aziza e Diddy Mymin Kahn
CO DIRETTRICI E CO FONDATRICI
DI KUCHINATE E DA PARTE
DELLE 350+ DONNE RICHIEDENTI ASILO
DEL COLLETTIVO KUCHINATE

 BUONA E FELICE
PASQUA.
CHE DIO VI BENEDICA
E VI ACCOMPAGNI!

Auguri di Pasqua dal Collettivo Kuchinate

THE ART OF CRAFTING FREEDOM





Gli auguri di Pasqua dalle Missioni BUONA PASQUA DALL'ARGENTINA

Riportiamo il racconto della settimana santa nella parrocchia di padre Giuseppe in Argentina

Carissimo don Alfio, la richiesta di una informazione sulla celebrazione della settimana SANTA nella mia parrocchia mi ha messo un po' un difficoltà perché in questi ultimi anni c'è stato un cambiamento nelle relazioni tra le persone e nel modo di affrontare i problemi della Vita e una invasione del cellulare.

È cambiato anche il modo di celebrare la fede e di partecipare delle celebrazione eucaristica.

Preparando la settimana SANTA si deve ricordare che qui si celebra in autunno e che non è come celebrare in primavera dove la parabola della fioritura delle piante e il sole più splendente aiuta a capire la esplosione della Vita che significa la RISURREZIONE

La celebrazione della domenica delle palme (*Domingo de Ramos*) è la più sentita e partecipata. La gente di qui da molta importanza alla benedizione degli ulivi. Io sono l'unico che ho una pianta di olivo nel mio giardino e taglio un rametto per tutti. Ma la gente viene con le loro erbe e rametti di piante medicinali. All'inizio mi sembrava fuori posto, ma poi ho pensato che oltre a cantare a GESÙ RE si può anche osannare a GESÙ MEDICO che guarisce le ferite più profon-

de dell'anima e anche dei corpi. E allora VIVA CRISTO RE, VIVA CRISTO MEDICO! Il giovedì Santo sono pochi che partecipano alla celebrazione e la lavanda dei piedi lo fanno tra di loro in famiglia. Nella Messa, uno dei presenti si offre a lavarmi il piede e io lavo il suo. Predico e insisto che la Vita cristiana è un servizio di AMORE al prossimo e specialmente ai più poveri.

Il VENERDÌ SANTO sono pochi che mi accompagnano nella VIA CRUCIS e la celebrazione della morte di Gesù. La gente in questi ultimi anni il venerdì Santo va a pescare al fiume vicino. E qualcuno segue una tradizione antica di cercare e uccidere una vipera o serpente il venerdì Santo perché porta fortuna. Non so come si origina questa abitudine.

Il SABATO SANTO è ancora sentito e partecipato. La liturgia è ricca di simboli vicini alla vita di questa comunità. La benedizione del FUOCO ricorda il fuoco che tutte le domeniche accendono nelle loro casa per fare el ASADO (carne alla griglia). Qui la legna non manca perché siamo nella foresta del CHACO formoseño. Le CANDELE accese ricordano le candele che accendono ai Santi e sulle tombe del cimitero e nel giorno della festa della Madonna o del loro santo preferito. L'ACQUA BENEDET-

TA del Sabato Santo ha più potere e vengono in chiesa con la loro bottiglietta per portare un po' di questa acqua per benedire la casa e liberarla da qualche stregoneria. Prima della benedizione finale benedico le chiavi della casa. Tutti alzano le braccia con le chiavi in mano (qualcuno anche della macchina) e le benedico. Tornando alla loro casa il segno indica che nell'aprire la porta con loro entra GESÙ RISORTO e riempie la casa del suo AMORE e PACE PASQUALE.

Quest'anno per celebrare questa nuova Pasqua (tu sai che la Pasqua è sempre nuova e non invecchia mai!) avrei bisogno di un "angelo" che mi aiuti a muovere la pietra del sepolcro per mostrare che è vuoto e non cercare Gesù tra i morti. E una Maddalena che dia la sua testimonianza di avere incontrato GESÙ VIVO che cambiò la sua Vita e la riempì di AMORE PACE E ALLEGRIA.

Caro don Alfio ho cercato di darti una idea di come celebriamo la settimana SANTA e prego il Signore che mi doni il suo SPIRITO SANTO e la sua LUCE per proclamare la sua presenza viva nella Vita di ogni persona che crede in Dio.

Ti mando un grande abbraccio, a te e alla mia comunità! Restiamo uniti nella preghiera.

Padre Giuseppe Martinelli
MISSIONARIO IN ARGENTINA

LA PREGHIERA

Quando facevo il primo anno di teologia, ricordo una lezione con un professore molto "oltre". Nelle sue lezioni niente era scontato e tutto era provocazione. Una sana provocazione.

Un giorno lo ricordo bene, perché il professore in questione entrò in aula e chiese con aria sorniona: "Chi mi sa dire cosa significa pregare?"

Qualcuno provò a sussurrare (pur col dubbio che quel che stava per dire fosse troppo facile e scontato): "Significa dialogare con Dio".

Il professore sorrise come il gatto che sta giocando con il topolino di turno. Ci voleva molto bene, ma credo fosse proprio per questo che ci provocava. Voleva tenerci lontani dalle risposte troppo semplicistiche.

Si rivolse alla studentessa che aveva appena fatto quell'affermazione e le disse: "Bene, bene bene. Dunque per pregare...o per "dialogare" con Dio, tanto per usare lo stesso suo termine... basterebbe parlare. Il dialogo si fa parlando. Dialogando. Ma dunque Dio è più piccolo di noi se, per parlare con Lui, basta mettere in atto solo una piccola parte di noi: il parlare".

Ovviamente subito la studentessa rettificò sorridendo: "Ma no, è logico che io intendevo dire che per dialogare con Dio dobbiamo met-

tere in azione non solo la lingua, ma il cuore ed il pensiero! AscoltarLo insomma."

Ma il professore incalzò: "Bene, bene, bene. Dunque per pregare Dio basta usare il nostro mondo interiore. Quindi Dio è più piccolo di noi se, per entrare in dialogo con Lui, basta usare solo quella parte di noi".

A quel punto avevamo capito il suo gioco e molti si affrettarono a dire: "Ma è logico che per pregare dobbiamo mettere in gioco tutto noi stessi. Anche il corpo. Il mettersi in ginocchio, il cantare, il

danzare, il suonare... Tutto di noi entra in gioco quando si tratta di pregare!".

Però il professore non si arrese ed alzò ancora la posta in gioco: "Bene, bene, bene. Dunque Dio è uguale ad ognuno di noi. Se per entrare in contatto con Lui basta mettere in gioco tutto di noi, Dio è uguale a noi".

Silenzio.

I cervelli pensavano.

I cuori rimbalzavano tra un dubbio e l'altro, alla ricerca della risposta giusta.

Ed è stato in quel silenzio, quando oramai avevamo finito il repertorio delle risposte già imparate, che il professore, con fine intelligenza e con l'anima sua che giocava con le nostre, ci ha detto:

"Nessuno di noi è in grado di pregare con le proprie forze. Nessuno, da solo, può riuscire a dialogare con Dio. Dobbiamo capirlo questo. E allora? Allora pregare significa farci aiutare da Dio ad entrare nel dialogo che Lui ha in sé stesso. E' ascoltare ciò che la Trinità si dice e lasciarsi cambiare da quel dialogo divino che abbiamo toccato".

M.C.

DAL WEB

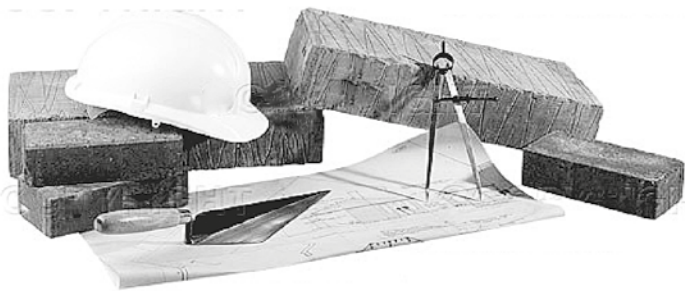


*Il gruppo
Santa Maria
vi invita
alla recita
del Santo Rosario
in comunione
di preghiera
ogni giorno
alle ore 7.00
in Chiesina
compreso il sabato
e la Domenica.*

*Regina della Pace
Prega per noi*

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

MIGRANTI

Gli amici del gruppo accoglienza mi segnalano che *"La Repubblica Italiana riconosce il 6 marzo come Giornata dei Giusti dell'umanità, dedicata a mantenere viva e a rinnovare la memoria di quanti, in ogni tempo e in ogni luogo, hanno fatto del bene salvando vite umane"*.

Dobbiamo davvero esprimere tanta gratitudine verso chi dà prova di umanità sincera!

In questi giorni un GRAZIE ai Crotonesi che con commozione profonda hanno dato occhi diversi per guardare!

Mi sono sempre chiesta se sarei capace di fare la cosa giusta; se sarei capace di usare il "buon" senso invece del senso comune.

Domenica sera a messa la lettura su Abramo è stata una rivelazione: ci riconosciamo discendenti di un migrante!

Sì, ma a lui lo ha ordinato Dio.... O forse le profezie si riconoscono tali solo a distanza di millenni.

Domenica sera a messa cantavo e la voce mi si è strozzata in un groppo di pianto:

"... Dopo la paura di essersi perduti e tornerà la vita in questo mare..."

Parlo con Ousmane mi dice che il gommone su cui ha effettuato la traversata dalla Libia dopo 4 gior-



ni di navigazione era senza carburante e senza speranza. La bussola e il timone erano in mano a chi di loro aveva avuto meno soldi per pagare.

Nel terrore generale si sono diretti verso l'unico oggetto intravisto in lontananza così piccolo da sembrare solo un uccello seduto a galleggiare.

L'uccello non si muove, diviene sempre più grande, l'immagine è più nitida: è un cargo commerciale che li avvista e gli va incontro. La roulette russa per loro ha segnato salvezza...

Abbiamo conosciuto Ousmane Abdul Mamadou Famakan Victor Blessing Jighu Elisabeth Smart.

Abbiamo tenuto a battesimo An-

thony.

Stretto la mano a Enayat e ai suoi splendidi nipoti. Abbiamo accompagnato Suraya nella sua gravidanza vissuta fuggendo via dalla guerra e cullato Parmenayat che è nata sotto il nostro campanile.

Quando dicono africani, afgani, siriani, iraniani... io vedo i loro volti e la sofferenza si fa più intensa.

Signore non lasciare che uomini, donne e bambini siano morti invano nel nostro mare.

Infiamma i nostri cuori, illumina le nostre menti perché, con passione e saggezza sappiamo trovare risposte alla richiesta di aiuto dei nostri fratelli.

Giovanna Riboli



BENTORNATE UNCINETTINE

Innanzitutto un grande GRAZIE a tutte noi per il successo avuto del nostro ALBERO DELLA SOLIDARIETÀ che ci ha fatto compagnia durante tutto il periodo natalizio, possiamo ritenerci soddisfatte anche perché con la vendita dei quadrotti siamo riuscite sia a rientrare dai costi che a dare un piccolo contributo al nostro progetto Accoglienza Caritas. Ma non è finita qui e rieccoci al lavoro per L'UOVO DELLA PACE, un grande uovo fatto sempre con i nostri lavori ma con aggiunta di piccoli animaletti che avete cominciato a fare con fantasia e creatività, colombe, gallinelle, pulcini, leprottini, e tanti cestini e centrini copri ovetti di cioccolato che poi verranno venduti. SARÀ UNA BELLA SORPRESA. Speriamo nella buona accoglienza della nostra comunità, per noi è già un successo perché ci consente di trovarci a lavorare insieme e scambiarsi idee, consigli, proposte per continuare questi progetti comunitari. GRAZIE.

Lina Noris



SPAZIO COMPITI

Ogni mercoledì, presso l'Oratorio di Comenduno, c'è lo SPAZIO COMPITI! Uno spazio prezioso per la comunità, in cui si incontrano alcuni bambini delle elementari, ragazzi delle medie e un gruppo di donne volontarie che prestano il loro aiuto e le loro competenze nello svolgimento dei compiti. Oltre a tabelline, analisi grammaticali, letture e calcoli, si condividono anche sorrisi, sguardi di stima, pacche di supporto e tanta cura. Il risultato? Un bel momento insieme e dei miglioramenti scolastici. Alla fine, non può mancare la merenda, gentilmente offerta dalle volontarie, che va sempre a ruba. Un grazie speciale a tutti i volontari che donano il loro tempo e a don Alfio che sostiene questo progetto.

Laura



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



Ragazzi e ragazze
di prima media

GIORNATA IN CITTÀ ALTA

Domenica 19 marzo 2023 un gruppo di ragazzi e ragazze di prima media, accompagnati dalle catechiste, si sono recati in città alta per una giornata ricca di esperienze da vivere.

I ragazzi sono stati invitati a trascorrere una giornata in seminario dove hanno avuto la possibilità di divertirsi con ragazzi di altri paesi e allo stesso tempo riflettere sul valore delle scelte di vita, intese come vocazione (sentirsi chiamati a...). "Ci siamo trovati benissimo: ci siamo divertiti un sacco giocando a ping-pong, biliardo, calcio ... Il seminario è davvero un bel posto! Durante i lavori di gruppo abbiamo riflettuto sulla storia di San Tarcisio e di lui ci ha colpito il coraggio di rischiare la vita, pur di portare l'eucarestia ai carcerati durante le persecuzioni dei Cristiani a Roma. Era una storia che non conosceamo."

*Fabrizio, Mattia, Simone,
Michele, Mattia e Cristiano*

Le ragazze, invece, hanno avuto l'opportunità di trascorrere un po' di tempo insieme, apprezzando i luoghi della nostra bella Bergamo alta attraverso un gioco interattivo all'aperto: una CITY ESCAPE. Tra enigmi da risolvere, oggetti miste-

riosi e indizi da raccogliere, sono state guidate alla scoperta della città, rivivendo in prima persona storie basate su eventi e fatti storici realmente accaduti.

"Oggi abbiamo avuto l'occasione di visitare città alta in un modo diverso e davvero spettacolare!

Per prima cosa abbiamo visto il museo di Scienze Naturali che è stato molto bello e interessante.

Ma la cosa più bella è stata parte-

cipare ad un'Escape city: per noi è stato come tornare nel passato. Abbiamo dovuto fare un'indagine su un omicidio (ovviamente falso) per salvare la città. È stata un'esperienza indimenticabile!!!

Alla fine, abbiamo raggiunto i nostri amici in seminario e abbiamo partecipato alla S. Messa insieme a loro"

Linda, Ambra e Maria



Ci sposiamo in Oratorio?

"Don, mia figlia Miriam e il suo compagno Stefano finalmente si vogliono sposare, ma vogliono una festa tra amici semplice e allegra, si potrebbe fare il pranzo di matrimonio in oratorio preparato dai volontari?"

Detto fatto! Miriam e Stefano si attivano con alpini e volontari dell'oratorio e sabato 4 marzo una bella festa di giovani amici nel teatro dell'oratorio riempie di allegria e brindisi un sabato pomeriggio dell'oratorio. Grazie per questa bella testimonianza di amicizia e di sobrietà nel vivere un passaggio della vita importante e gravido di futuro!



CHIERICHETTI SULLA NEVE!

Una bellissima giornata di colori e allegria a San Simone

Carnevale sulla neve! Chierichetti con genitori in gita a San Simone per giocare con la neve e far crescere amicizia e voglia di stare insieme! Il sole caldo e i colori accesi della luce e delle montagne hanno dato tanta gioia e voglia di divertirsi con gli altri. Finalmente ancora insieme all'aperto con la gioia dei piccoli segni condivisi e vissuti in comunione.

Il Signore benedica le famiglie che coltivano esperienze di apertura e fraternità! Stile di vita futura per le nuove generazioni.



Ottica
Luiselli

ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639





UNA FESTA DELLA DONNA IN TEMPO DI GUERRA

Una pizza italiana! Una cena tra amici per dirci grazie e sorridere insieme! Una bella serata con donne che portano dentro il dramma della guerra che ha distrutto, casa e futuro, costringendo a scappare in terra straniera per vivere da stranieri tra gente sconosciuta. Una nuova vita originata dal dolore e orientata all'incertezza e alla provvisorietà, vita destabilizzata e incerta. Donne che non smettono di sorridere e hanno imparato a non piangere nel raccontare. Una serata nella giornata di festa per le donne che ci ha donato ammirazione: queste donne ucraine, mamme giovani, donne anziane, bambine piccole ci hanno mostrato quanto è forte il cuore di una donna, la forza dell'amore che genera speranza dove c'è distruzione, fiducia dove regna l'incertezza e la precarietà.



OTTO MARZO GIORNATA DELLE DONNE

Mi piace l'affermazione di Oscar Wilde : "Se Dio non avesse fatto la donna, non avrebbe fatto il fiore".
In che senso? La forza delle donne sta nel loro profumo di delicatezza e amore. Gli uomini possono essere analizzati, le donne solo adorate per la loro sensibilità, intuizione, coraggio. Mi commuove la ragazza che canta la vita, la mamma con il suo bambino in braccio, la nonna che insegna al nipote una preghiera o gli racconta una leggenda, una fiaba... Grazie a voi donne che ci siete!

Emanuela Cortinovis



ARRIVA IL CRE !!!!

CRE 2023 dal 26 giugno al 21 luglio
TU x TUTTI un mondo di abbracci
ore 9.00 alle 17.00

per i bambini delle ELEMENTARI

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
1 ^a SETTIMANA 26-30 giugno	26 Ponti, Ponte, Acrobazie, Acrobazie 12.30 PRANZO Grande Giove	27 ACCOLLENTA Intra la CRESTORY GIOCHI a SQUADRE 12.30 PRANZO Laboratori & Giochi Speciali	28 ACCOLLENTA COMPITANDO possibilità di scegliere i compiti di studio personalizzati 12.30 PRANZO Laboratori Carta Pesta	29 per i grandi GITA AL PARCO ACQUATICO	30 GARA di VOLO 14.30 PRANZO CACCA AGLI OGGETTI NOTTE in aereo - 1 PERSONA
2 ^a SETTIMANA 3-7 luglio	3 GIOCHI nel MONDO 12.30 PRANZO Attività e Grande Giove	4 GIORNATA nel PARCO FINIBONDO Pac ed. gioco al parco	5 COMPITANDO possibilità di scegliere i compiti di studio personalizzati 12.30 PRANZO TORNIO DI TALLAFRIGNONIA	6 per TUTTI GITA AL PARCO ACQUATICO	7 GIOCHI NELLO SPAZIO 12.30 PRANZO APPONDI / PIRATI Progetto scuola con la polizia di mare NOTTE in aereo - 1 PERSONA
3 ^a SETTIMANA 10-14 luglio	10 creazione in CRESTORY FIREGAMES 12.30 PRANZO IL GRAN PREMIO DEL CRE	11 per i grandi TUTTO IL GIORNO IN GITA al MONTE RENA	12 in CRESTORY COMPITANDO possibilità di scegliere i compiti di studio personalizzati 12.30 PRANZO Laboratori dell'OKTO	13 per i grandi GITA AL PARCO SOSYESO	14 Tutti Giocati con gli ospiti 12.30 PRANZO Caccia al Fontanone NOTTE in aereo - 2 PERSONE
4 ^a SETTIMANA 17-21 luglio	17 CRESTORY GIOCHI con i robot 12.30 PRANZO Laboratori di aeroplani GARA di VELO	18 GIORNATA di PRATO ALTO Pac ed. gioco al parco	19 CRESTORY COMPITANDO possibilità di scegliere i compiti di studio personalizzati 12.30 PRANZO Le Grandi Olimpiadi del CRE	20 TUTTI IN PISCINA per i grandi GITA AL PARCO LE VELE	21 CENA IN ORATORIO FESTA FINALE

BOZZA DI PROGRAMMA DA CONFERMARE

5^a SETTIMANA

PER TUTTI!!!!

DAL 28 AGOSTO AL 1 SETTEMBRE
dalle 9.00 alle 17.00
Gonfiabili, spazio compiti,
giochi e pranzo
in ORATORIO
COMENDUNO

BOZZA DI PROGRAMMA IN ATTESA DELLE INDICAZIONI REGIONALI PER LE ATTIVITÀ DELL'ESTATE

CRE 2023 all'Oratorio di DESENZANO
dal 26 giugno al 21 luglio dalle 14.30 alle 18.00

Per i ragazzi delle MEDIE

TU x TUTTI un mondo di abba

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
1 ^a SETTIMANA 26-30 giugno	26 Ponti, Ponte, Acrobazie, Acrobazie 14.00 SETTIMANA IN ORATORIO Acrobazie, Acrobazie TORNIO a SQUADRE Calcio, Basket, Palla Prigioniera	27 ALCO SETTIMANA A DESSENZANO video maker il nostro film	28 Cruciverba e SPIDA SPAZIALI LABORATORI DI VIDEOGAMES A SQUADRE	29 BICICLETTATA A NEMBRO E PER I PIU' CORAGGIOSI BAGNO NELLE BUCHE DEL FIUME	30 GITA AL PARCO LE VELE
2 ^a SETTIMANA 3-7 luglio	3 LABORATORI MEDIOEVALI PREPARA LA TUA BATTAGLIA ALLE MURA DELLA CITTA'	4 COMPITANDO possibilità di scegliere i compiti di studio personalizzati GARA DI BARCHE SUL FIUME	5 GIORNATE IN MONTAGNA Trekking, gioco notturno... e tante avventure!!!	6 GITA AL PARCO LE VELE	7 GITA AL PARCO LE VELE
3 ^a SETTIMANA 10-14 luglio	10 Gara di volo Sfida sul CRE-Jet GARA DI AEROFANINI	11 Laboratori di macchine e GARA di AEROFANINI	12 BICICLETTATA A GORNANO E PER I PIU' CORAGGIOSI BAGNO NELLE BUCHE DEL FIUME	13 NOTTE IN TENDA PER I RAGAZZI DEL 2009 Fallo e gioco notturno	14 GITA AL PARCO SOSYESO
4 ^a SETTIMANA 17-21 luglio	17 ITALIAN'S GOT TALENT	18 CACCA AL TESORO NASCOSTO	19 BICICLETTATA E GARA DI ORIENTEERING	20 GITA AL PARCO LE VELE	21 CENA IN ORATORIO FESTA FINALE

VACANZA al Passo Tonale

Sarà un'estate torrida??

CAMPO ESTIVO dell' ORATORIO di Comenduno

il TESORO e le 3 chiavi del CUORE

per ragazzi

del 2010-2011-2012

190 €

da lunedì 12 GIUGNO
a venerdì 15 GIUGNO
5 giorni 4 notti - viaggio in bus
cosa in autogestione

45 posti disponibili
iscrizioni con 50 euro
a don Alfio 338279780
entro 25 APRILE





NOTIZIE DAL G.S. MARINELLI

Festa sulla neve

La neve, questo manto bianco così prezioso per gli amanti dello sci sembra destinato a scomparire? Speriamo di no. Il futuro è anche nostro e spetta anche a noi nel nostro piccolo a contribuire a far sì che questo non accada. Agli Spiazzi di Gromo il 5 marzo la neve c'era, poca ma c'era, e ci ha permesso di trascorrere ancora una volta una festa sulla neve ricca di emozioni per tutti i partecipanti. Una giornata molto intensa iniziata alle 7 del mattino con un capriolo che indisturbato curiosava tra le bandierine rosse e blu del tracciato chissà con quali pensieri in testa. Alle 10 invece la partenza della gara con una cinquantina di partecipanti, tra quali una decina di atleti diversamente abili che anche quest'anno si sono uniti a noi portando alla festa un valore aggiunto con tanto affetto e simpatia. Alle 12 la S. Messa con il nostro Don Alfio a celebrare all'aria aperta un momento di raccoglimento in ricordo di tanti amici e soci Marinelli che hanno scritto la storia di questi 70 anni. E poi tutti con le gambe sotto il tavolo per finire la giornata tra lasagne, premi per tutti e tanta voglia di stare insieme. Per la cronaca sul trofeo Marinelli verranno incisi i nomi di Chiara Angioletti e Claudio Martinelli risultati i più veloci nella gara. Un grazie particolare a tutti i partecipanti e ai tanti sostenitori e volontari che ci hanno dato una mano per la buona riuscita di questa festa. Grazie a tutti.



Gita sulla neve a Folgaria

Erano alcuni anni che si pensava di organizzare una gita sulla neve in una località rinomata delle nostre alpi e quest'anno siamo riusciti a concretizzare questa nuova proposta che nell'anno del settantesimo va a riempire un anno di iniziative che spaziano tra i diversi settori del nostro gruppo sportivo. La località scelta è stata Folgaria Passo Coe in Trentino, una località attrezzata per poter svolgere sci alpino, sci di fondo, e camminate, quindi adatta ad accontentare tutti i nostri appassionati. E' stata una bella giornata di sport e compagnia e tutti i partecipanti ne sono stati entusiasti. Quindi "buona la prima" e arrivederci alla prossima.



Scuola dell'Infanzia

UNA SCELTA AZZECCATA

Le deliziose polpette al sugo di Elena sarebbero già una ragione più che sufficiente per scegliere la Scuola dell'Infanzia di Comenduno, ma a noi piace scavare in profondità, non fermarci alla superficie delle cose; ecco perché vi daremo molte altre valide ragioni per compiere questa scelta.

Innanzitutto non è facile, anche da quanto emerso dal confronto con altre scuole, trovare un istituto così radicato nel suo territorio, nella sua comunità, nelle sue tradizioni. Certo, perché le merende in oratorio, il rapporto con i volontari e con i servizi locali, le iniziative intraprese dai genitori in autonomia o in cooperazione con la scuola, a volte vengono dati per scontati, ma non lo sono, non lo sono affatto. Sono tutti elementi che danno un'idea del profondo legame che una scuola è riuscita a creare, negli anni, con i genitori, con la parrocchia, con il paese in cui si trova (in questo caso una piccola, ma davvero unica, frazione di paese!). E quanto è gratificante per il personale e per gli utenti della scuola riconoscersi in un rapporto di fiducia e di stima reciproca, di collaborazione e di supporto. La Scuola dell'Infanzia è un pezzo di storia di Comenduno e, nonostante i cambiamenti nel personale e nella struttura, è rimasta, in fondo, fedele a se stessa, al suo spirito, quello che cinquant'anni fa ha portato alla sua fondazione. Uno spirito fiero e ribelle, che ama confrontarsi ma non conformarsi alle altre realtà, uno spirito caparbio, che però sa, in modo umile, chiedere aiuto in caso di necessità. Gli anni passati sono tanti e quindi la Scuola ha bisogno di cure e attenzioni, di



aiuti disinteressati e fatti con il cuore, di sostegno concreto proprio da parte di quella comunità che le ruota attorno.

Altra ragione per scegliere la nostra scuola? Una proposta didattica che punta alla libertà e all'autonomia dei bambini e delle bambine, in una girandola variegata e affascinante di attività e laboratori, in grado di soddisfare le più svariate esigenze dei piccoli utenti della scuola. Dalle uscite per esplorare la natura al laboratorio di lettura, dal corso di teatro a quello di cucina, dal percorso di acquaticità a quello di lingua inglese, dalla pittura alla manutenzione dell'orto. Per non parlare dell'unico e inimitabile progetto dei Fabbrincanti, che ormai da due anni ci accompagna e contraddistingue. E questo è un piccolo assaggio di tutto ciò che facciamo in questa scuola che non è solo una scuola, o almeno non è solo questo. È una famiglia, in realtà, con tutti i tipi che si possono trovare al suo interno, dal componente brontolone a quello pazzarello, dal membro più estroverso a quello più riservato; insomma ne abbiamo per tutti i gusti. L'importante è che, tra alti e bassi, la famiglia non perda mai il sorriso e questo rischio davvero non lo corriamo, anche perché ci pensano i nostri bambini e le nostre bambine a evitare che ciò accada. E così, tra una partita di calcio senza esclusione di colpi e un ballo tutti insieme in salone, questa scuola-famiglia ha sempre una risata in tasca e anche le situazioni più difficili e delicate si stemperano con un abbraccio e con un sorriso.

Un altro motivo per scegliere la nostra scuola è certamente la cucina interna della nostra Elena. Oltre alle polpette sopra menzionate, potremmo dilungarci ore a parlare della gioia con cui i bambini e le bambine (e diciamo la verità, anche le maestre!) accolgono il momento del pranzo, del piacere di tornare affaticati dalla piscina o dalle avventure nel bosco e trovare un piatto caldo pronto in tavola, della trepidazione che accompagna il venerdì della pizza o anche solo quello della pasta in bianco, perché Elena rende speciale anche questo, un semplice piatto di pasta in bianco. Ma,



Scuola Primaria

IL RICORDO DELLA SHOAH A SCUOLA



in realtà, non c'è niente di semplice nelle cose fatte con amore, con cura, con il pensiero delle persone che le riceveranno. E cosa sarebbe la nostra cucina senza la dolcezza di Lara, che vuole un bene sconfinato a tutti gli alunni e considera la scuola la sua casa. Queste cose non si possono comprare o trovare ovunque. Non si possono trovare ovunque neanche la creatività e la passione di Patrizia, non si può trovare ovunque la sensibilità di Fernanda, non si possono trovare ovunque la gentilezza e la generosità di Sara, l'entusiasmo di Celeste o il bizzarro senso dell'umorismo di Silvia, e nemmeno la simpatia di Federica, l'estrosità di Giusy, la competenza di Ilaria, la franchezza di Barbara. Per non parlare del nostro Don Alfio, che quando ci viene a trovare regala sempre un sorriso e una parola buona ai bimbi e definisce le sue maestre "degli eroi". Sono queste le cose che rendono la nostra scuola unica, la rendono quella famiglia di cui abbiamo già detto.

Avete bisogno di altri motivi per iscrivere qui i vostri figli e le vostre figlie? Vi consigliamo, se non vi abbiamo ancora convinto, di passare da noi, di vedere con i vostri occhi quanto abbiamo descritto a parole, di capire con un solo sguardo quanto la scelta della Scuola dell'Infanzia di Comenduno sia una scelta azzeccata.

*Il personale della
Scuola dell'Infanzia di Comenduno*

Ricordare un evento disastroso come l'Olocausto è, come ci insegnano i sopravvissuti, molto importante. Il ricordo, infatti, non è solo parole e pensieri, è uno strumento necessario, ci porta a immaginarci la sofferenza degli Ebrei, ci aiuta a fare in modo che essa non si ripeta mai più.

Le nostre maestre, quest'anno in particolare, ci hanno accompagnato in quello che si può definire "un viaggio attraverso la Seconda Guerra Mondiale" con attività che hanno riempito molte lacune della nostra conoscenza.

In classe abbiamo visto **"La vita è bella"** di Roberto Benigni. Questo film stupendo è piaciuto a tutti. Lo consigliamo in particolare per via del messaggio d'indistruttibile amore, quello che un padre e una madre provano, l'uno per l'altra e per il figlio. Questo film spiega in modo giocoso quello che è successo davvero, i fatti sono raccontati a un bambino come una sfida, ma hanno ispirato in noi riflessioni molto profonde.

Ogni mattina le maestre dedicano un quarto d'ora per leggere ad alta voce **"Fino a quando la mia stella brillerà"**, l'autobiografia di **Liliana Segre**, uno dei nostri senatori a vita, scritta in collaborazione con Daniela Palumbo. Una testimonianza concreta della Shoah che siamo in grado di capire e apprezzare solo ora che siamo più grandi ed estrarne informazioni preziose.

Per tutta la scuola primaria abbiamo conosciuto solo tre tipi di persone all'interno della Seconda Guerra Mondiale: i Nazisti, i Fascisti e gli Ebrei. Quest'anno, invece, abbiamo scoperto una quarta categoria: i **Giusti tra le Nazioni**. I Giusti sono persone che, a costo della loro vita, hanno deciso di salvare gli Ebrei: nascondendoli, aiutandoli a fuggire o in molti altri modi.

Anche sui Giusti abbiamo passato la lente d'ingrandimento: con Laura, la nostra maestra di italiano, abbiamo fatto delle ricerche su di loro, divisi a coppie. Abbiamo conosciuto nomi importanti come Oskar Schindler, ma anche nomi che ci riguardano più da vicino, come la bergamasca Lydia Gelmi Cattaneo e l'albinese Gustavo Carrara. Con le nostre ricerche abbiamo creato un piccolo Giardino dei Giusti fra le Nazioni nel corridoio fuori dalla nostra aula.

Tutto quello che abbiamo fatto quest'anno è stato magico e speriamo che aiuti a mantenere viva la memoria dell'Olocausto anche in chi è più o meno grande di noi.

Gli alunni della 5^{AB}





Scuola dell'Infanzia **SEI FORTE PAPÀ!!!**

Giornata di gioia e allegria per i piccoli nelle braccia dei loro super papà!! La Scuola dell'infanzia invita i papà dai bambini per un pomeriggio di giochi e merenda loro soli, senza mamme, e la festa è assicurata!! Chi si è preso tutta la giornata di ferie, chi alcune ore chi ha fatto le corse per arrivare puntuale, ma la bella squadra di 50 papà nel cortile dell'oratorio strappava meraviglia e commozione! I bambini orgogliosi del loro papà tutto riservato per i giochi e i sorrisi. Le maestre indaffarate a dividere in squadre i piccoli. ...e loro? I superpapà? Ovviamente con la voglia di vincere ad ogni costo tutte le gare!!!! Per scoprire poi alla fine che il vero campione, quello che vince sempre è colui che si diverte facendo divertire! E allora, medaglia per tutti!!! Tempo prezioso donato con gratuità che lascerà segni nel cuoricino dei piccoli che germoglieranno in frutti di condivisione e fiducia nel domani.
SEI FORTE PAPÀ!!!

Pellegrinaggio a **MEDJUGORJE**

da lunedì 8 a giovedì 11 maggio

Quota 350 € per almeno 25 iscritti
Info e iscrizioni da don ALFIO
comenduno@diocesibg.it - 3382197180



Scuola Primaria

COME SI DIVENTA SCRITTORI

Noi della classe 5^A di Desenzano abbiamo deciso di essere protagonisti di BERGAMO E BRESCIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA, partecipando ad un concorso indetto per le classi quinte della scuola primaria e la prima classe della secondaria di I grado, aperto per l'appunto a tutte le scuole di Bergamo e di Brescia.

Ogni libro suggerito è ricco di spunti su cui riflettere, vengono abbracciate diverse tematiche ad ampio respiro, dal testo storico alla biografia, per approdare al testo di rinascita personale; da ognuno di essi abbiamo poi ricostruito percorsi condivisi di riflessione (pensiamo a "Nata in via cento stelle" ispirato alla vita di Margherita Hack, astrofisica, orgoglio italiano, che ha dato il nome alla nostra scuola).

Quando la maestra Brunella ci ha chiesto il nostro parere riguardo all'iscrizione, abbiamo accettato di buon grado la proposta, poiché ci permette di conoscere realmente gli autori dei libri, inizialmente in meet, insieme alle altre classi partecipanti, successivamente di persona e di porre loro delle domande.

Ad oggi abbiamo chiacchierato con Silvia Vecchini e Sualzo di "Fiato sospeso" e con Elisa Castiglioni scrittrice di "La ragazza con lo zaino verde".

I primi ci hanno raccontato la storia a fumetti di Olivia, che incoraggia i ragazzi ad accogliere le proprie diversità non come un limite chiudendosi in una bolla che alla fine toglie il respiro, ma accorgendosi che tali fragilità saranno la loro forza.

La seconda autrice invece ci ha avvicinati alla storia della propria città, Varese, terra di confine, narrandoci gli anni del fascismo e il significato di speranza che assumevano quei famosi centocinquanta passi.

Ci hanno spiegato che per diventare scrittori serve innanzitutto passione, ma anche tempo, motivazione, determinazione e ricerca, oltre ad un'idea di partenza da poter poi sviluppare sulla carta.

Come si potrebbe agire oggi con la forza di Ali-da, una ragazza nostra coetanea che ha messo la propria vita a disposizione degli altri? Elisa Castiglioni ci ha accompagnato a pensare che in ognuno di noi vi è tale spinta vitale e che è nostro dovere ricercarla e farla emergere, sempre. Attendiamo con ansia di conoscere gli altri autori!

La classe 5^AA



IL BARBAGIANNI DI COMENDUNO

Recentemente la mia collega Federica, che è cresciuta e vive tuttora a Comenduno, mi ha detto che il suo sonno è stato turbato, una notte, dal suono acuto di un barbagianni, che si dice abbia il suo rifugio proprio sul campanile della chiesa del paese. Ho provato a immaginare la storia di questo uccello rapace e ne è emerso il racconto che leggerete qui di seguito.

“Tanto tempo fa vivevano nella frazione di Comenduno due amici, Saverio e Giovanni, che fin dalla nascita erano stati inseparabili. Insieme andavano a giocare per strada, insieme andavano a fare merenda, insieme insomma erano cresciuti. Da ragazzi avevano sviluppato la passione per la caccia e si avventuravano per i boschi del paese con la carabina sulle spalle. Erano diventati molto abili e coraggiosi; Saverio però era più saggio dell’amico e sapeva fino a dove poteva spingersi nelle battute di caccia, mentre Giovanni era più spericolato, sprezzante dei pericoli, talvolta al limite dell’incoscienza.

Un giorno particolarmente nuvoloso, Giovanni insistette con Saverio per fare la loro consueta uscita nel bosco, ma l’amico gli fece notare che probabilmente sarebbe venuto a piovere e che quindi era meglio rimandare. Giovanni però non era d’accordo e, caparbio come al solito, si arrabbiò con l’amico, accusandolo di codardia, e decise di andare a cacciare da solo. Saverio se ne tornò a casa, con il pensiero rivolto però all’amico. Pensiero che si accentuò quando cominciò a tempestare; il cielo iniziò a rimbombare di tuoni e lampi come mai se ne erano visti a Comenduno negli ultimi cinquant’anni. Saverio, preoccupato per Giovanni, che certamente si trovava in difficoltà con quella fitta pioggia, decise di mettere da parte ogni prudenza e di raggiungerlo armato di una lanterna e di un ruvido impermeabile. Del resto è questo che si fa quando un amico è in difficoltà, anche se aveva già rifiutato il nostro consiglio: si va in suo soccorso, si sfodera tutto il coraggio che non pensavamo di avere, senza temere le conseguenze.

Saverio si recò nei sentieri boschivi dove lui e Giovanni erano soliti andare a caccia; si muoveva a rilento perché la pioggia fitta gli impediva a tratti la vista del percorso. Per fortuna Saverio ci era cresciuto in quei boschi e quindi procedette con tenacia; dopo qualche ora infatti, i suoi sforzi vennero premiati perché trovò Giovanni fermo sotto un grande albero, dove i due amici erano soliti fermarsi a mangiare un panino dopo le battute di caccia. Giovanni cercava di ripararsi alla belle meglio sotto le fronde dell’albero, ma era comunque tutto bagnato e intrisito. Nel vedere l’amico di sempre, Giovanni, di solito così spavaldo e fiero, gli saltò al collo e lo abbracciò forte, rivelandogli la sua contentezza nell’averlo accanto e ammettendo, cosa insolita per le persone della sua tempra, di avere sbagliato, di essere stato troppo avventato. Saverio naturalmente era già pronto a perdonarlo.



I due amici si apprestarono a tornare di corsa a casa e, per una volta, solo per quella volta, fu Saverio a prendere una decisione incosciente. Nonostante il temporale non desse segno di una tregua, Saverio propose all’amico di passare da un sentiero più breve, ma più ripido, dal momento che si accostava ad uno strapiombo, non troppo profondo, ma piuttosto pericoloso. I due amici si avventurarono dunque in quella direzione ma, mentre camminavano sul sentiero pieno di fango, Saverio inciampò e stava per scivolare nello strapiombo. Giovanni però, che gli camminava dietro, prontamente lo spinse da parte, ma così facendo perse l’equilibrio, reso già precario dalla pioggia e dal terreno scivoloso, e cadde nello strapiombo. Saverio, disperato e con le lacrime agli occhi, cercò di scendere per raggiungerlo, ma proprio in quel momento venne raggiunto da un gruppo di uomini del paese che, preoccupati per l’assenza dei due ragazzi, erano partiti per cercarli. Saverio spiegò quello che era successo, ma gli uomini dissero che con quella tempesta era troppo rischioso provare a scendere, che bisognava attendere il giorno seguente, anche perché era calata nel frattempo la notte e la tempesta non accennava a smettere. Saverio non voleva saperne di allontanarsi dal luogo della caduta e gli uomini dovettero trascinarlo via quasi di peso, mentre lui ripeteva il nome del suo amico e quel “Giovanni” gridato in modo struggente si confondeva con il fragore dei tuoni. Appena sorto il sole e calmata la tempesta, Saverio e gli uomini del paese si organizzarono con delle corde e dei picconi per scendere adagio nello strapiombo, ma quale non fu il loro stupore quando sul fondo vi trovarono non il corpo di Giovanni, ma solamente la sua carabina, quella che aveva portato con sé il giorno innanzi nel recarsi nel bosco. Saverio la strinse forte tra le mani, giurando che l’avrebbe conservata per sempre; intanto gli uomini si chiedevano dove potesse essere finito Giovanni. Impossibile che fosse sopravvissuto a quella caduta così rovinosa. Si cercò anche negli immediati dintorni, ma non venne trovato niente, neanche una traccia. Si ipotizzò che qualche fiera avesse azzannato

il corpo e l'avesse portato nella sua tana. Anche le ricerche delle settimane seguenti però non diedero risultati e gli uomini, nonostante le proteste di Saverio, dovettero abbandonare le ricerche.

Una notte Saverio, con il pensiero rivolto all'amico, non riusciva ad addormentarsi, quando all'improvviso sentì riecheggiare nella notte un suono stridulo e acuto, quello di un barbagianni. Sembrava quasi di sentire Giovanni, che aveva una strana predilezione per quel rapace notturno, a suo dire intrepido, temerario e talvolta incompreso, proprio come lui. Si divertiva a fare scherzi a tutte le signore del paese imitandone il verso con una certa maestria. Saverio si affacciò alla sua finestra, che dava sul campanile della chiesa, e proprio lassù, in cima, vide l'ombra di un uccello e risentì quel verso acuto, così forte nel silenzio della notte. Si trattava proprio di un barbagianni. Ad un certo punto il rapace aprì le sue grandi ali e volò in picchiata verso la finestra di Saverio, appoggiandosi quietamente sul davanzale. Dapprima spaventato, Saverio osservò poi meglio il barbagianni e quale non fu la sua sorpresa quando si accorse di una stranezza: all'uccello mancavano due artigli della zampa sinistra, proprio come a Giovanni mancavano due dita di quel piede, perse a causa di uno dei suoi temerari giochi infantili.

Avete già indovinato quello che era successo? Qualche buon angelo, lassù in cielo, commosso dall'esempio di quell'amicizia così forte, così vivida, così coraggiosa, aveva deciso di donare l'anima indomita e le stesse caratteristiche fisiche di Giovanni all'animale che più di tutti egli prediligeva, ovvero il barbagianni. In questo modo avrebbe potuto per sempre vegliare sul suo amico più caro e ricordargli la loro amicizia, quell'amicizia rara e preziosa, che è capace di farci mettere a repentaglio e sacrificare noi stessi per proteggere coloro che amiamo. E così per tutta la vita Saverio si sarebbe addormentato con un sorriso, udendo quel verso acuto e penetrante, quasi beffardo, proprio come era sempre stato il suo Giovanni."

Dunque, cara Federica e cari comendunesi, non spaventatevi e non infastiditevi se, svegliandovi improvvisamente nella notte, udite il verso stridulo e intenso del barbagianni. Sappiate che è il richiamo di un amico che veglia su un altro, che è il suggello di un sentimento che trascende anche la morte, come solo i sentimenti più puri e autentici sono in grado di fare.

Silvia Mantovan



PASQUA DI RESURREZIONE

Eccoci di nuovo a Pasqua, la celebrazione più importante dell'anno liturgico, che ci ricorda il passaggio dalla morte alla vita, dalla sofferenza del sacrificio della Croce alla resurrezione, affinché per ogni uomo ci sia speranza di salvezza.

Tale speranza è il seme che può condurre anche l'uomo più malvagio a trovare la redenzione, a pentirsi per il male fatto, risorgendo a vita nuova.

Sto rileggendo con piacere "I promessi sposi", un romanzo che tutti abbiamo studiato durante il percorso scolastico, e che mi sembra ancora tanto attuale: attraverso i suoi personaggi e le vicende narrate, raccoglie i valori a cui è ispirata la nostra società. In particolare trovo che il racconto della "Notte dell'Innominato" e della sua successiva conversione, sia proprio in tema con la Pasqua; infatti attraverso l'inquietudine prodotta dalla lotta interiore tra la compassione per Lucia e l'abitudine alle azioni malvagie, nasce nell'Innominato la decisione di andare ad incontrare il cardinale Federico Borromeo e da quell'incontro scaturirà la sua conversione, che si tradurrà nel bisogno di riparare i mali commessi.

Il cardinale sarà capace di cambiare l'animo dell'Innominato grazie alla sua umiltà e alla sua capacità di accogliere l'uomo che ha davanti, non condannandolo, ma facendogli sentire la potenza e la misericordia di Dio: gli mostra con chiarezza la via da seguire, che è quella di mettere al servizio di Dio quelle doti che prima erano state usate per commettere il male e le violenze.

Rileggendo le pagine che descrivono la personalità di Federico Borromeo, una figura storica, mi piace accostargli l'immagine del nostro Papa Francesco, per la stessa attenzione ai poveri, alle periferie esistenziali e fisiche, per la sua umiltà e l'aver scelto di dedicare un anno intero alla misericordia.

Il nostro Papa ci sprona alla conversione del cuore, ad avere il coraggio di accogliere la tenerezza e la misericordia di Gesù per cambiare la nostra visione del mondo e generare una "cultura samaritana" verso il nostro prossimo, rendendoci capaci di accoglienza e di perdono. Buona Pasqua!

Isella

*“Nessuno ha un amore
più grande di questo:
dare la vita per i propri amici”*

Come è possibile scorgere un segno di salvezza in uno strumento di tortura come la croce?

Nessuna interpretazione riesce a ricavare da uno strumento di martirio, il più pallido barlume di qualcosa di venerabile e di grande.

Nella prassi romana delle esecuzioni capitali, la crocifissione serviva da deterrente e rappresentava la componente principale di una tortura sistematica.

Un crocifisso nelle mani dei soldati romani moriva lentamente, secondo il calcolo di un sadismo ben calibrato.

Dunque sulla croce non c'è proprio niente da dire che sia degno di adorazione e divinamente grande.

Una tortura tremenda come pena pubblica nella storia umana a scopo d'intimidazione.

Cosa spaventava così tanto e spaventa tutt'oggi di Gesù?

L'unica cosa intimidente che si trova in Lui, è la potenza della sua libertà e la sua disinvoltata semplicità; è questo che l'uomo non sopporta: la forza della sua bontà.

Lui non vuole morire.

È venuto a dire a ciascuno che questa vita che uno ha nelle mani è un'opera della grazia di Dio, destinata ad essere felice nella libertà dall'angoscia e nella semplicità.

Ha insegnato la gratitudine per l'esistenza, mai si è notato in Gesù un masochista, propenso alla violenza e al tormento.

Anzi nei suoi discorsi traspariva l'inutilità di angosciarci troppo o nascondere il nostro modo più puro di essere.

Insegnava a non stare aggrappati come disperati alle cose esteriori, ma allargare lo sguardo sulla vastità



del nostro cuore, da cui può scaturire la vera felicità. Questo insegnava e così viveva.

Ma il mondo come lo conosciamo, può capire un uomo che annuncia la libertà dall'angoscia, la fiducia e la bontà?

Quest'uomo manda all'aria tutto l'ordine di questo mondo; sconvolge la comune idea di potere.

Tutti i distintivi di rango sono resi inutili, tutte le piramidi del potere rovesciate!

Dove sono le persone che riescono a sopportarlo senza angoscia, dove quelli che non sarebbero disposti a dichiararlo pazzo!

Egli emanava il carisma di quella forza pacifica che tocca il cuore. Aveva una parola ferma, autorevole, che non torna sui suoi passi.

Ecco perché la folla lo seguiva e il potere ne era spaventato: andava eliminato, dava fastidio all'ordine prestabilito.

Eppure se dalla storia della sua vita e dalla sua passione, qualcuno ha capito cos'è l'amore e ha avuto una seppur minima trasformazione Lui non sarà morto invano.

Altrimenti il venerdì santo non avrà mai fine e questa terra intrisa di sangue, continuerà col suo odio e il suo dolore a cercare felicità e pace, là dove pace non c'è.

Piera Testa

MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44



SOTTO QUELLA CROCE

Pasqua, o meglio il periodo che la precede, è sempre motivo per me di profonde riflessioni, di bilanci, perché è come se finisse un anno e arriva il tempo di tirare le somme. Così, quando mi trovo a meditare sotto quella croce, mi accorgo che ogni volta l'elenco delle mancanze, delle delusioni, delle insoddisfazioni si allunga.

Il cuore ha buttato giù tante di quelle cose che sembra scoppiare e nella mia testa è un continuo rimuginare... Mi sento sempre in difetto come chi poteva fare di più e non si è impegnato abbastanza, come chi poteva fare scelte migliori ma ha preferito fare le più comode, come chi poteva dire tante cose e ha preferito non dire nulla per non sbagliare o per non ferire, per poi scoprire che anche il silenzio spesso è un errore. In uno dei pochi momenti di catechesi dopo messa in preparazione alla Pasqua a cui ho potuto partecipare, mi ha colpito molto una riflessione: "non siamo noi che abbiamo bisogno di Dio ma è Dio che ha bisogno di noi". Detta così certo può provocare alcune perplessità ma, in realtà è vero, perché chi ha già qualcosa di profondo e importante in effetti non ha bisogno di cercare altro, sta bene così. Quando qualcuno ha già tutto quello che desidera, è felice e appagato. Se siamo felici perché sentiamo nel cuore l'amore con la A maiuscola di conseguenza chiunque intorno a noi sta bene perché ogni nostro gesto, ogni parola sono di una gioia contagiosa.

Sembra una banalità ma quante volte ci capita in una giornata storta di incontrare un sorriso all'improvviso e quel piccolo gesto, anche solo per un istante, spazza via i cattivi pensieri? Se ci pensiamo bene sono tante le volte, solo che spesso non ce ne accorgiamo perché ci chiudiamo troppo in noi stessi, perché pensiamo che basti alzare dei muri per difenderci, invece a volte il primo nemico siamo proprio noi stessi. Dio ha bisogno di noi della nostra gioia, del nostro cuore, delle nostre braccia delle nostre buone parole per manifestarsi a tutti coloro che ancora lo cercano, per testimoniare che lui già c'è! Non serve cercarlo chissà dove, è dentro di noi fin dal primo istante e ci rimarrà sempre. Sono sotto quella croce e continuo a meditare e come dice quella bella canzone cerco ancora il mio peccato ma non c'è...

Rita Massari



Nel 5° anno dalla morte del caro Vescovo don Lino Belotti, vogliamo ricordarlo con affetto e gratitudine. Sentiamo la sua presenza far parte della nostra comunità, la sua comunità, e vogliamo tenere vivo il ricordo che ci riempie di orgoglio nella sua bella e appassionata testimonianza di vita cristiana. In qualche modo, ci sembra di continuare il suo grande impegno per migranti e italiani all'estero, nel diventare anche noi comunità accogliente che permette a migranti e profughi di trovare ospitalità negli appartamenti dell'oratorio e accoglienza nel cuore di chi si mette al servizio dei loro bisogni e delle loro storie di vita. Sentiamo che don Lino sta sostenendo e animando il nostro impegno con la sua preghiera davanti al Padre celeste.

IL RICORDO DEL VESCOVO LINO

Sono stato il direttore dell'Ente Bergamaschi nel mondo per 28 anni. Una esperienza indimenticabile che mi ha permesso di vivere e condividere i problemi e le speranze degli Emigranti Bergamaschi e Missionari che fanno onore alla terra di Papa Giovanni. Un Religioso che ricordo con tanto affetto è stato il Vescovo mons. Lino Belotti che mi ha aiutato a Comprendere il complesso ed articolato mondo dell'emigrazione. Un Prelato con il quale sono andato a trovare i conterranei residenti all'estero in Belgio, Francia e Svizzera e ovunque veniva accolto nelle loro case con grande calore umano e profonda stima. Mi sento di affermare che don Lino era elegante nei modi, sapeva ascoltare e aveva una parola buona per tutti come ha detto anche il Parroco don Alfio Signorini durante la Santa Messa del 5° anniversario.

Ci lascia una pesante eredità di valori che non possiamo e non dobbiamo disperdere e sono sicuro che La Comunità di Comenduno e i Suoi Familiari sapranno interpretare in maniera qualificata la ricchezza religiosa di un Pastore che ha contribuito a fare crescere con amore e solidarietà la Chiesa di Bergamo.

Dott. Massimo Fabretti



Comenduno Flash

IL MIO VICINO GIOVANNI

Giorni fa mi ha passato una raccolta di riflessioni "Piccole storie per non dimenticare" di Angela

Gamba, la quale lo dedica alle sue radici, ai suoi nonni e alla zia Minda di Vall'Alta. L'ho letto volentieri; storie di famiglia, di guerra, di libertà, di vita di paese e di attualità. Mentre leggo penso che a una certa età sarebbe interessante lasciare ai nipoti, in qualche cassetto di casa, tracce del nostro vissuto in un mondo così accelerato. Tracce delle nostre storie che per loro sono lontanissime. C'è nella raccolta di Angela Gamba un articolo "Angeli senza ali" dove scrive: "Gli angeli non sono tutti in paradiso, ce ne sono anche quaggiù. Non li avete mai visti? Ma guardate un po' meglio...per strada, negli ambulatori, negli ospedali... non hanno armature lucenti o spade fiammeggianti... ma guidano panda, dobbo o pulmini per disabili. Sono i ragazzi dell'Anteas e la loro sede non è in paradiso ma a Comenduno in villa R.Pacis". Grazie Angela per questo invito a guardare meglio, per trovare gli angeli senza ali nella comunità e nella nostra vita. E grazie ai volontari Anteas.

7 MARZO AL CENTRO SOCIALE

Dalle 14 alle 15.30 un gruppo di pensionati si è ritrovato con un tema molto attuale "La salvaguardia del creato" introdotto da Walter e seguito da una bella riflessione di don Alfio. Si è notato che rispetto allo scorso incontro il numero dei partecipanti si era raddoppiato. La voglia di uscire di casa con un bel tema da meditare anche per i non più giovani è tanta. Lo stare insieme a volte vale più di una medicina. Da ricordare il numero sempre in crescita delle persone che si ritrovano in oratorio al giovedì pomeriggio per la tombolata animata da Anita e Emanuela. Grazie a chi organizza questi momenti.

COVID

Tre anni fa iniziava l'incubo di questo virus sconosciuto che ci ha messo a dura prova. Proprio in questi giorni stampa, televisione, dibattiti a non finire, inchieste giudiziarie ci ricordano la situazione bergamasca. Il 18 marzo si celebra la giornata nazionale delle vittime dell'epidemia del coronavirus; in questa giornata, tre anni fa, gli autocarri militari uscivano da Bergamo carichi di bare, immagine che nessuno potrà dimenticare.



Che momenti terribili anche qui in comunità; tutti in casa, scuole e negozi chiusi, le dodici pagine di morti che leggevamo su L'Eco, il suono delle ambulanze vicine. Mi ricorderò sempre anche episodi di grande tenerezza: don Alfio che ci salutava con la preghiera dal campanile e sempre il

Don con i paramenti pasquali, insieme ad Alessandro, che ci salutava, ci chiamava, ci benediva in giro per le strade del paese. Era come un appello, un invito a non perdere la speranza. Momenti commoventi.

DIECI ANNI CON PAPA FRANCESCO

Il 13 marzo questo Papa argentino si affacciò sulla loggia della facciata della Basilica di San Pietro e rivolse ai fedeli di tutto il mondo il suo candido "Buonasera". Un decennio di riforme, scelte coraggiose, viaggi, incontri. Amato e anche osteggiato, ha sempre agito con stile "latino" all'insegna di grandi temi: cura del Creato, Misericordia, Fratellanza. Questi dieci anni sono stati all'insegna dell'accoglienza e della speranza, vero punto di riferimento per tutti. Ci auguriamo tutti che questa sua luce nel buio ci guidi per tanti anni.

noris mariateresa rosbuco

Mostre, film, spettacoli, visite guidate, concerti, film, spettacoli: oltre duecento appuntamenti per stare **"Nella città di tutti"**.

Entra nel vivo la Settimana della Cultura promossa dalla diocesi di Bergamo nell'ambito di BgBs2023 Capitale della cultura.

"La settimana della cultura, nasce come idea per valorizzare la creatività delle comunità locali e offrire loro un ruolo da protagoniste attraverso la progettazione. Un'occasione per aprire le porte, far conoscere le proprie esperienze e costruire legami nuovi sul territorio, tessere relazioni e stare davvero "Nella città di tutti". Sono in programma oltre 220 appuntamenti diffusi tra la città e il territorio delle 13 Comunità ecclesiali territoriali, segno della grande vitalità di questo settore e di un significativo desiderio di partecipazione. Tutto il calendario dettagliato è stato raccolto in un volume con la descrizione delle proposte, date, orari e dettagli pratici.

"La cultura, sottolinea il nostro **Vescovo**, è infatti l'espressione di quei significati della vita che hanno valore solo se sono di tutti; nella musica, nel cinema, nella letteratura, nella poesia, nell'arte essi trovano il veicolo privilegiato della loro condivisione.

Proprio di questa volontà di annunciare il Vangelo stando all'interno della cultura che tutto unisce desidera farci raccontare questa iniziativa diocesana, ricca e necessaria, cui vanno le mie felicitazioni e i miei auguri più cordiali".



Sarà una settimana intensissima, in cui ognuno dei protagonisti metterà il proprio tassello per comporre un mosaico dai colori sgargianti:

Protagonisti di questo progetto sono i collaboratori pastorali delle comunità cristiane, che danno espressione a tutti i linguaggi della cultura e attraverso di essa favoriscono l'incontro tra il Vangelo e la vita delle donne e degli uomini di oggi.

Ci sono proposte nate per valorizzare il nostro ricco patrimonio artistico, le chiese, le opere, i musei, frutto di una storia plurimillenaria, e intorno ad esso sono stati costruiti approfondimenti, visite guidate, giochi e laboratori con i più piccoli.

Anche il linguaggio della musica ha un ruolo fondamentale nelle nostre comunità: corali e bande musicali hanno ideato molte iniziative, alcune fra esse addirittura itineranti".

Non mancano appuntamenti legati a cinema, teatro, e perfino luoghi normalmente chiusi come archivi e biblioteche parrocchiali che, di solito gelosamente custoditi, com'è giusto che sia, aprono le loro porte guidando il pubblico a scoprire antichi documenti che mostrano tracce del passaggio di Dio nelle comunità.

Anche i monasteri di clausura sono stati fra i primi ad aderire e a presentare i loro progetti.

Ci sarà spazio anche per poesia, letteratura, dibattiti legati all'attualità e chiunque volesse ancora partecipare, anche all'ultimo momento, sarà comunque bene accolto.

Aggiornamenti e approfondimenti si possono sempre seguire su Colloquies.it, su *L'Eco di Bergamo* e Santalessandro.org.

Anche la nostra Parrocchia ha voluto essere presente in prima fila in questo imponente programma culturale promuovendo con la partecipazione del coro **Laudate** un concerto presso la Chiesina di S. Maria per il giorno 21 aprile alle ore 20,30, concerto intitolato **"MATER DEI"** in onore di Maria Santissima.

Dimostriamo la nostra sensibilità e la nostra partecipazione a questi eventi ed in particolare al concerto programmato.

Fausto Noris

**Il programma completo
degli oltre duecento eventi in tutta la Diocesi
è consultabile su www.colloquies.it**

IL SABATO DEL VILLAGGIO

Di nuovo insieme in oratorio!

Sabato 18 marzo, l'occasione della festa del papà ha acceso la voglia di ritrovarsi insieme piccoli e grandi per una bella serata in stile Sabato del Villaggio, i sabati sera che prima della Pandemia ci raccoglievano mensilmente per serate allegre in oratorio. Hamburger e pizza come menù e giochi all'aperto con i papà, un mix vincente per piccoli e grandi! Più di 160 persone con un bel gruppo di genitori a fare da regia per una serata che ha tanto il profumo di estate! Rivedere l'oratorio pieno di famiglie è una gioia per gli occhi! Alla fine, tutti stanchi, piccoli e grandi, ma il cuore pieno di allegri ricordi che fanno casa in oratorio! Grazie e alla prossima!... ci aspetta una cena con delitto!!!



 **CONCERTO**

VENERDÌ 21 APRILE
alle ore 20:30

PARROCCHIA CRISTO RE

**Coro Polifonico “Laudate”
in “Mater Dei”**

COMENDUNO di Albino
Chiesina di Santa Maria
Via Santa Maria

Un suggestivo concerto che proporrà al pubblico la contemplazione della figura di Maria come modello di offerta consapevole di se stessa alla realizzazione del progetto divino attraverso brani musicali di autori e stili diversi

www.oratoriocomenduno.it

ingresso libero fino ad esaurimento posti



**SETTIMANA della
CULTURA**

Nella Città di Tutti
15-23 aprile 2023



Ufficio per la Pastorale della Cultura
Ufficio Beni Culturali
Ufficio per la Pastorale delle
Comunicazioni Sociali
Istituti Culturali Diocesani



ANNIVERSARI



ENZO MARTINELLI
m. 15.03.2002

*Coloro che amiamo
e abbiamo perduto
non sono più dove erano
ma sono ovunque noi siamo.
Riposa in pace*

I tuoi cari



DORINA LUISELLI
m. 25.02.2020

LUIGI LUISELLI
m. 14.03.2020

CAMILLA LUISELLI
m. 30.03.2022

*Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella
casa del Signore per lunghissimi anni.*

(Salmo 22)

DEFUNTI



GEMMA VEDOVATI
n. 25.05.1926 - m. 15.03.2023

*Nel lungo tempo vissuto tra noi
sei stata testimone di dolcezza
e resilienza. Il Signore benedica
la tua anima perché tu possa
ritrovare il caro Oliviero e dal
Paradiso continuare a vegliare su
di noi.*

I tuoi cari



ERMINIA CARRARA
n. 08.08.1947 - m. 18.02.2023

*Cara Erminia,
la prima volta ci hai lasciati in
modo improvviso e inaspettato,
quando ancora nel pieno delle tue
energie ti dedicavi con generosità
a ciò che più amavi: la famiglia,
rifiorita con l'arrivo dei nipoti
che sognavi crescere insieme nella
tua casa rifatta a nuovo; la chiesa
e la parrocchia in cui trovavano
espressione la tua fede intima e profonda e il servizio
comunitario; lo stare vicino a chi incontravi, con fare discreto
e parole buone; il desiderio di ripartire con lo zaino in spalla e
lo spirito semplice e devoto del pellegrino.
Ora ci hai lasciati una seconda volta, dopo aver intrapreso
un sentiero lungo e faticoso, percorso insieme a persone care
che ti sono state accanto e sostenuto giorno per giorno dalla
forza dell'amore. Lasci indelebili l'esempio e i ricordi della tua
vita, vissuta con il coraggio di metterti sempre in cammino, a
fianco dei fratelli, affrontando discese e salite, verso la giusta
meta.*

I tuoi cari

GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9

Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48

Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

Casa

di Warsan Shire

giovane britannica di origine somala

Nessuno lascia la propria casa, a meno che casa sua non siano le mandibole di uno squalo.

Verso il confine ci corri solo quando vedi tutta la città correre, i tuoi vicini che corrono più veloci di te, il fiato insanguinato nelle loro gole.

Il tuo ex compagno di classe che ti ha baciata fino a farti girare la testa dietro alla fabbrica di lattine, ora tiene nella mano una pistola più grande del suo corpo.

Lasci casa tua quando è proprio lei a non permetterti più di starci.

Nessuno lascia casa sua, a meno che non sia proprio lei a scacciarlo: fuoco sotto ai piedi, sangue che ti bolle nella pancia.

Non avresti mai pensato di farlo, fin quando la lama non ti marchia di minacce incandescenti il collo e, nonostante tutto, continui a portare l'inno nazionale sotto il respiro. Soltanto dopo aver strappato il passaporto, nei bagni di un aeroporto singhiozzando a ogni boccone di carta, ti è risultato chiaro il fatto che non ci saresti più tornata.

Dovete capire che nessuno mette i suoi figli su una barca a meno che l'acqua non sia più sicura della terra.

Nessuno va a bruciarsi i palmi sotto ai treni, sotto i vagoni, nessuno passa giorni e notti nel ventre di un camion nutrendosi di giornali, a meno che le miglia percorse non significhino più di un qualsiasi viaggio.

Nessuno striscia sotto ai recinti, nessuno vuole essere picchiato, commiserato.

Nessuno se li sceglie i campi profughi o le perquisizioni a nudo che ti lasciano il corpo pieno di dolori; o il carcere, perché il carcere è più sicuro di una città che arde, e un secondino nella notte è meglio di un carico di uomini che assomigliano a tuo padre.

Nessuno ce la può fare, nessuno lo può sopportare, nessuna pelle può resistere a tanto.

A casa ci voglio tornare, ma casa mia sono le mandibole di uno squalo, casa mia è la canna di un fucile, e a nessuno verrebbe di lasciare la propria casa, a meno che non sia stata lei a inseguirti fino all'ultima sponda.

A meno che casa tua non ti abbia detto: affretta il passo, lasciati i panni dietro, striscia nel deserto, sguazza negli oceani, annega, salvati, fatti fame, chiedi l'elemosina, dimentica la tua dignità, la tua sopravvivenza è più importante.

Nessuno lascia casa sua se non quando essa diventa una voce sudaticcia che ti mormora nell'orecchio: vattene, scappatene da me adesso, non so cosa io sia diventata ma so che qualsiasi altro posto è più sicuro che qui.

